

Juve-Milan È già sfida scudetto

Berlusconi sembra aver preso decisamente in mano le redini della squadra Decreta la fine del calcio-spettacolo a favore di una maggior prudenza Illustra il gioco che dovrà adottare Capello, dà la sua ricetta contro la violenza. E decide che l'olandese non è più un intoccabile

Gullit promosso «ex»

Quasi sicuramente, oggi contro la Juve, il Milan non utilizzerà Ruud Gullit. Fabio Capello, d'accordo con Berlusconi, è orientato a lasciarlo in panchina. In attacco dovrebbero giocare Serena e Van Basten (stamattina farà l'ultimo provino). «Gullit deve abituarsi all'idea di poter essere avvicendato», ha detto Berlusconi che vuole anche un Milan più prudente. Gullit potrebbe entrare nella ripresa.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Scusate, ma adesso parlo io. Quasi scontato: prima di Juventus-Milan, Silvio Berlusconi si fionda a Milanello e prende la parola. Ubi maior minor cessat, dicevano i latini. E Fabio Capello, con dignitoso decoro professionale, si fa discretamente da parte. Le parole di Berlusconi, questa volta, sono piuttosto pesanti e significative. Sono pesanti per Ruud Gullit perché, per la prima volta da quando è al Milan, viene messo seriamente in discussione. L'olandese, fa capire il presidente rossoneri, non è più un intoccabile. Anche lui deve abituarsi all'idea che può essere avvicendato, o addirittura relegato in panchina. E oggi, proprio contro la Juve, si dovrebbe fare il primo esperimento di questo nuovo corso che, alle spregiudicatezze tattiche dell'olandese, preferisce del vertice centrocampista come Albertini e Donadoni. Berlusconi, poi, ha introdotto una seconda novità: è cioè il ridimensionamento del calcio-spettacolo, il cavallo di battaglia del Milan, quello che per novanta minuti martella la porta avversaria. Contrordine, amici: attaccare va bene, ma con giudizio. L'anno scorso, la capire Berlusconi, si è raccolto assai me-

ne che pensavano su di lui. Poi mi è piaciuto moltissimo Boban. È un giocatore dal talento naturale, elegante, completo, con una forte personalità. Sa eseguire passaggi millimetrici, ma sa anche difendere egregiamente il pallone. È un classico centrocampista, può essere adattato ad ogni situazione. Anche su punizione è molto in gamba, e mi pare che abbia segnato diversi gol. Boban va bene, ma Gullit? È vero che sta fuori? Cos'è un suo ridimensionamento anche per il futuro? «Non so, non ho ancora parlato con Capello. Ultimamente lo abbiamo impiegato come centrocampista sulla fascia destra. Ora però abbiamo tutti i giocatori a disposizione, è finita la fase dell'emergenza e quindi qualcuno deve anche star fuori. E Gullit non farà ecce-

zione. È un professionista serio, e sa comprendere certe necessità. Forse può addirittura fargli bene. Deve sentirsi più sicuro, magari gli farebbe bene segnare un paio di gol. Io reputo l'avvicendamento un fatto positivo e può essere addirittura programmato prima della partita». Berlusconi, lanciatisimo, si scopre addirittura allenatore ricordando un episodio probabilmente legato alla sua gioventù. «Quando giocavamo, e io facevo la squadra, era normale cambiare il mediano di spinta... Anche Orrico, tra l'altro, mi sembra che segua questi concetti». Berlusconi ha parlato anche del problema della violenza a proposito del debutto, come presentatore sportivo, di Raimondo Vianello. «È giusto ironizzare sul calcio. Il sorriso di Vianello è l'antidoto alla violenza. Fin-



Ruud Gullit è stato giubilato. La sfida con la Juve la vedrà dalla panchina

L'ombra lunga di Boban

Brutti segnali arrivano per Gullit. Prima erano voci, piccole allusioni, strani silenzi. Adesso è lo stesso Berlusconi a togliere ogni residua ambiguità: «La fase dell'emergenza è finita e alcuni giocatori devono stare fuori. Gullit non fa eccezione, e forse può fargli anche bene... Non importa se Gullit oggi verrà messo o no in panchina. Di sicuro, si è spezzato un antico feeling, che finora, anche nei momenti più bui dell'olandese, non si era mai spezzato. Gullit, dice Berlusconi, è uno dei tanti. «Sono abituato a pensare al futuro, nel calcio di eterno non c'è nessuno. Nuove personalità emergono continuamente... Scontato il riferimento a Boban del quale

(leggere pezzo sotto) Berlusconi ha parlato in termini entusiastici. L'attuale Gullit, invece, comincia a diventare un peso. La sua atipicità e le sue stravaganze tattiche, quando non è al massimo, sono solo degli handicap. Gullit non ha un ruolo. Prima era una caratteristica positiva, ora diventa un connotato negativo. Il massimo di sé, comunque, l'ha già dato. Berlusconi invece è affascinato dalle novità. Gullit ha un contratto fino al '93. Tutto è ancora possibile, perfino che Boban, con l'introduzione del quarto straniero, possa coesistere con lui (magari avvicendandosi). Ma l'impressione è un'altra: che nel Milan del futuro non ci sia più spazio per Gullit. □ Da Ce.

Storie incrociate nella partita Simone, oggi panchinaro, vinse il «duello» con Casiraghi e finì al club rossonero

Ma Sua Emittenza non apprezzò il gioiello del Trap

Incasso record per il campionato: 64mila spettatori (tutto esaurito) portano a Torino 2 miliardi e mezzo. Grande spiegamento di forze dell'ordine per il big-match Juve-Milan e tifoserie rigorosamente «separate» per evitare incidenti. Trapattori recupera in extremis Reuter. Le storie parallele e diverse di Casiraghi e Simone: tre anni fa era lo juventino a dover diventare rossonero...

DAI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Non è difficile individuare in Pierluigi Casiraghi l'uomo che potrebbe fare la differenza nella «partita-sima»: a danno del Milan, naturalmente. Lo spunto è perfino ovvio: meno ovvio, e oggi perfino fastidioso per i rossoneri, è ricordare che, nell'estate '89, l'uomo che oggi costituisce il patrimonio di Trapattori era stato praticamente acquistato dal Milan. Poi accadde un particolare che avrebbe assunto in seguito una non trascurabile importanza: lo staff milanista aveva opzionato anche Marco Simone, stella età, quasi stesso costo di Casiraghi ma un più già un anno di esperienza in serie A (6 reti) nel Como. Il Milan, su insistenza dello stesso Berlusconi, scelse Simone pagandolo poco meno di 5 miliardi. Boniperti si accontentò (7 miliardi) di Casiraghi: si disse che la Juventus si era messa a comprare «gli scarti del Milan».

Casiraghi & Simone, anzi Simone & Casiraghi in quello che era l'ordine di importanza, avevano vent'anni: nati a poca distanza l'uno dall'altro (in Brianza lo juventino, nel Varesino il milanista) per uno stesso gioco del destino avevano fino ad allora tifato proprio per l'altra squadra. Simone, un amministratore di Madama e di Platini, Casiraghi del Milan e di Hateley.

I primi passi nel «grande giro» sembrarono dar ragione alla scelta di Berlusconi: golador anche nella Under 21 di Maldini, acclamato dalla critica (invitato speciale ad una puntata del «Processo» si presentò in smoking e papillon), il figlio del parrochiere di Castellanza aveva davvero l'«uomo nuovo» del Milan, un po' come oggi Albertini, potenziale gemello di Van Basten: in grado di far tirare un po' (lato anche a Viridis).

Nello stesso momento Casiraghi trovava problemi di spazio nella Juve: Zoff scelse Schillaci come unico attaccante, preoccupato di non sbianciare troppo una squadra che doveva schierare le mezze punte Zavarov e Barros. Il futuro Totò del calcio italiano partì alla grande: era proprio il suo anno e il meglio, come si sa, per lui doveva ancora venire.

Panchina per Casiraghi: ma, presto, panchina anche per Simone che non sarebbe mai riuscito a convincere pienamente Sacchi per la sua «cursiva» propensione ad adattarsi agli schemi e ai diktat del ragioniere di Fusignano. Piano piano, fra Simone e Casiraghi le parti si invertirono di nuovo: accadde a primavera del '90, quando si scatenò la Juventus dell'ormai silurato Zoff che vinse Coppa Italia e Coppa Uefa. Tramontata definitivamente la stella Zavarov, Casiraghi trova spazio fisso al fianco di Schillaci: e la Juventus va a fine stagione il rossonero colleziona 21 partite e un solo gol, il bianconero 23 presenze e 4 gol oltre a un guai muscolare proprio nell'ultima partita della stagione, la finale di Coppa Uefa ad Avellino contro la Fiorentina. Un guaio che si ripresenterà alla ripresa del successivo campionato, con Manfredi allenatore. L'Omone di Logroto mostra subito una preferenza per Casiraghi: ma deve gestire uno Schillaci apparentemente intoccabile dopo i fasti di Italia '90. Tuttavia all'inizio non c'è concorrenza, smaltito il primo infortunio Casiraghi si fa male un'altra volta: doppia lussazione ad entrambe le spalle. Si fa operare il 6 ottobre, rientra il 6 gennaio '91 e segna subito contro il Napoli. Un mese dopo, nell'amichevole di Terni col Belgio, Vicini lo fa debuttare in Nazionale. Un trionfo. E Simone? Sparito dalla Under, sparito dal Milan, si rivede solo a fine campionato (14 gare, 4 reti) quando Sacchi ha già le valigie pronte. Con Capello al timone, il suo posto in attacco risulta chiuso da Van Basten, Serena e, non bastasse, da Comacchini, nuova scommessa del presidente Casiraghi diventa una colonna della Juve, Trapattori gli mette a disposizione il «grogano» Schillaci. Segna una decina di gol in estate (doppietta al Milan a San Siro), va in gol con la Fiorentina nella prima di campionato, prende botte (Maldini, Maresigini), si sposa (in una chiesetta che gli altri trasformano in una Curva), fa notizia e fa parlare di sé sempre e comunque. Diventa un simbolo della moderna storia bianconera.

Oggi a Torino, nella migliore delle ipotesi, Simone sarà in panchina: si vociferava che il Milan cerchi di sbarazzarsene in autunno in tribuna. Berlusconi osserverà Casiraghi con presumibile disappunto, sperando di non doversi dolere una volta di più per quel maledetto scambio di nomi, all'epoca un particolare molto trascurabile.

Una linea è una somma di punti Perciò la Parietti genera violenza

FOLCO PORTINARI

Devo confessare che provo un qualche fastidio a ritornare sull'argomento: i giornali e le trasmissioni televisive sono responsabili, in parte e in qualche misura, del clima di tensione perenne che circonda il nostro calcio e che sfocia spesso fatalmente in violenza fisica. Provo fastidio per due ragioni. La prima è che mi contraddico, entrando anch'io nell'agone polemico. La seconda è che, proprio da queste pagine, mi pare di avere chiaramente espresso il mio parere ormai da qualche anno, e tornarci su mi costringe a ripetermi, a mangiare una minestrina che non è davvero più, ormai, una ribollita ma un intruglio indigesto. Ricominciamo, allora: sono convinto che il contributo del-

la televisione in quest'opera ipertensiva attorno a un evento che dovrebbe essere gioioso e innocente è decisivo ed enorme, come una delle più evidenti e sicure cause scatenanti. Certo, ciascun responsabile per sé procurerà la sua innocenza. Com'è possibile che la sessualità esibita della Parietti generi violenza? Com'è possibile che la competenza di Cioti e la paciosità di Mina generino violenza? Com'è possibile che l'annabesismo di ritorno di Biscardi generi violenza? Com'è possibile che il biscardismo di Moaga generi violenza? Sicuramente no. Però alle elementari mi insegnano un po' moralisticamente (secondo pedagogia capitalista) che il miglior, allora, era la somma delle unità. Oppure che una linea è una somma di punti. Ec-

Cecchi Gori il censore «Abbassate il calcio in tv»

FIRENZE. È da una vita nel mondo dello spettacolo, è il più importante produttore di film d'Italia se non se non d'Europa, con il suo amico e socio in affari Berlusconi guida la cordata che gestisce la Pay-Tv, la televisione a pagamento e come il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese è molto critico nei confronti di numerose trasmissioni televisive che trattano lo spettacolo calcistico. Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina, ha avuto parole dure verso le tv di Stato e private, capaci di offrire il prodotto calcio nella maniera più beccata: «Il pallone nel nostro paese, come nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo, ha assunto una grossa dimensione è diventato

un business importante, ma credo che sia giunto il momento di fare una seria riflessione. Capisco le esigenze di cronaca, riesco anche a comprendere che in un mondo pluralistico ogni televisione debba fornire agli utenti le immagini più salienti delle partite ma c'è modo e modo di presentare il prodotto. In questo momento c'è troppa esasperazione. Per come vengono gestite e interpretate certe trasmissioni sembra che il gioco del calcio sia diventato l'ombelico del mondo. Resta e dovrebbe essere il divertimento della domenica. Se a tutto questo si aggiungono alcune trasmissioni dove si superano i limiti del buon gusto, dove si cerca a tutti i costi lo scoop e un qualche caso si raggiunge la maldicenza meglio si

spiegano anche certi atti di violenza da parte dei tifosi più fanatici che devono essere condannati. Sono da una vita nel mondo del cinema e dello spettacolo. Nonostante ciò condivido la posizione assunta da Matarrese che rispecchia l'opinione della stragrande maggioranza del pubblico. Spero tanto che chi ha le maggiori responsabilità di certe trasmissioni trovi la giusta miscelazione». Una giusta considerazione quella del presidente viola, uomo ragionevole e dotato di buon senso. Peccato che molti suoi colleghi non la pensano come lui. Spesso i canali televisivi sono serviti a loro per passerelle poco edificanti. E ora far rientrare i buoi nella stalla non sarà facile. □ LC

LA DOMINICA DEL PALLONE (ORE 16.00)

1' di silenzio per Lo Bello

Bari-Sampdoria e Inter-Verona si contendono in questa terza giornata il ruolo di secondo campo. I campioni della Sampdoria sono ospiti di un Ban reduce dal KO di Parma e da una settimana di nevrosismo (contestati Salvemini i giocatori). Nessun problema di formazione per il tecnico barese, mentre Boskov è alle prese con il recupero di Katanec. Squallificato Buso, a Milano, Orrico potrebbe rilanciare Baggio e lasciare in panca Battistini. Ciocci indosserà ancora la maglia numero tredici. Sull'altro versante, Fascetti deve rinunciare agli squallificati Stojkovic e Renica. In campo, fra i gialloblù, i giovani Piubelli e Tommasi. Su tutti i campi, infine, sarà osservato un minuto di raccoglimento per ricordare Concetto Lo Bello, l'ex arbitro sponziosi lunedì scorso

Table with football team rosters for Bari-Sampdoria, Inter-Verona, and Juventus-Milan.

Table with football team rosters for Cagliari-Roma, Lazio-Atalanta, and Napoli-Parma.

Table with football team rosters for Cremonese-Torino, Fiorentina-Foggia, and Genoa-Ascoli.

Table with football team rosters for Bari-Sampdoria, Inter-Verona, and Juventus-Milan.

Table with football team rosters for Cagliari-Roma, Lazio-Atalanta, and Napoli-Parma.

Table with football team rosters for Cremonese-Torino, Fiorentina-Foggia, and Genoa-Ascoli.

Table with football team rosters for Bari-Sampdoria, Inter-Verona, and Juventus-Milan.

Table with football team rosters for Cagliari-Roma, Lazio-Atalanta, and Napoli-Parma.